

## GEREMIA E LAMENTAZIONI

Messaggio Dodici

### **Sperimentare e godere i contenuti del nuovo patto secondo la nostra esperienza spirituale per il compimento dell'economia di Dio**

Lettura dalle Scritture: Ger. 31:31-34; Ebr. 8:8-12; Rom. 8:2, 28-29; 12:1-2

- I. Sulla base del fatto che Geremia profetizzò riguardo il nuovo patto, il libro di Geremia può essere considerato un libro dell'Antico Testamento che è però anche un libro del Nuovo Testamento; dobbiamo vedere e appropriarci dei contenuti del nuovo patto come il lascito di Dio a noi—Ger. 31:31-34; Ebr. 8:8-12:**
- A. Nel nuovo patto vengono promesse quattro benedizioni:
1. La propiziazione per le nostre ingiustizie e la dimenticanza (il perdono) dei nostri peccati—v. 12.
  2. L'impartire della legge della vita tramite l'impartire della vita divina in noi—v. 10a.
  3. Il privilegio di avere Dio come nostro Dio ed essere il Suo popolo—v. 10b.
  4. La funzione della vita che ci abilita di conoscerlo nel modo interiore della vita—v. 11.
- B. Dato che il perdono dei peccati è solo una procedura per raggiungere lo scopo di Dio, questa Scrittura mette il perdono dei peccati alla fine; tuttavia, secondo la nostra esperienza spirituale, come prima cosa otteniamo la purificazione che deriva dal perdono dei peccati; poi godiamo Dio come la legge della vita, diventando il popolo di Dio nella legge della vita e possediamo una profonda conoscenza di Dio in modo interiore—cfr.v. 12.
- II. “Poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato” — v. 12; Ger. 31:34b:**
- A. Cristo ha fatto propiziazione per i nostri peccati per compiacere la giustizia di Dio, per riconciliarci soddisfacendo le esigenze della giustizia di Dio—Ebr. 2:17.
- B. Il prezioso e tutto-efficace sangue di Cristo risolve tutti i nostri problemi cosicché possiamo rimanere costantemente in comunione con Dio per godere di continuo la Sua salvezza organica—1Gi. 1:7-9; 2:1-2.
1. Davanti a Dio, il sangue redentore del Signore ci ha purificati una volta per tutte eternamente (Ebr. 9:12,14), e l'efficacia di quella purificazione non ha bisogno di essere ripetuta.
  2. Tuttavia, nella nostra coscienza abbiamo bisogno dell'applicazione istantanea della costante purificazione del prezioso sangue del Signore Gesù ogni volta che la nostra coscienza è illuminata dalla luce divina nella nostra comunione con Dio.
  3. Una volta che Dio ci perdona, Egli cancella i nostri peccati dalla Sua memoria e non li ricorda mai più; il perdono dei peccati significa l'eliminazione del peso del peccato contro di noi davanti a Dio cosicché possiamo essere liberati dalla penalità della giustizia di Dio:
    - a. Quando Dio ci perdona dai nostri peccati, Egli fa in modo che i peccati commessi siano allontanati da noi—Sal.103:12; Lev. 16:7-10, 15-22.
    - b. Il perdono dei nostri peccati da parte di Dio risulta nel temerLo e amarLo nella nostra comunione restaurata con Lui—Sal. 130:4; Luc. 7:47.
- C. Il sangue prezioso di Cristo soddisfa Dio, è l'accesso dei credenti a Dio e vince tutte le accuse del nemico (Eso. 12:13; Efe. 2:13; 1Pi. 1:18-19; Ebr. 10:19-20, 22; 9:14; 1Gi. 1:7, 9; Apo. 12:10-11); il sangue prezioso del Signore è anche il sangue del patto eterno (Mat. 26:28; Ebr. 13:20), caratterizzato dal sangue tramite il quale il sommo sacerdote entrava nel Santissimo in Levitico 16:
1. Il sangue del patto ci consente di entrare in modo pratico nel Santissimo (Ebr.10:19-20), nel nostro spirito (Efe. 2:22; 2Ti. 4:22), per godere Dio ed essere infusi con Lui.
  2. Secondo la rivelazione nel Nuovo Testamento, non siamo solamente portati alla presenza di Dio per mezzo del sangue del patto—siamo portati anche in Dio stesso; il sangue redentore e purificatore ci porta in Dio!
  3. Il sangue del patto è primariamente che Dio possa essere la nostra porzione per il nostro godimento—cfr. Sal. 27:4; 73:16-17, 25; 1Co. 2:9; Ebr. 10:19-20.

4. Infine, il sangue di Cristo come sangue del nuovo patto (Mat. 26:28; Luc. 22:20) guida il popolo di Dio nelle migliori cose del nuovo patto, nel quale Dio dona al Suo popolo un nuovo cuore, un nuovo spirito, Il Suo Spirito, la legge interiore della vita (che denota Dio stesso con la Sua natura, la Sua vita, i suoi attributi e virtù) e l'abilità della vita di conoscere Dio (Ger. 31:33-34; Eze. 36:26-27; Ebr. 8:10-12).
5. Come ultimo, il sangue del nuovo patto, il patto eterno (13:20), permette al popolo di Dio di servirLo (9:14) e conduce il popolo di Dio nel pieno godimento di Dio come loro porzione (l'albero della vita e l'acqua della vita) ora e per l'eternità (Apo. 7:14, 17; 22:1-2, 14, 17).

### III. “Metterò la mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore” —Ebr. 8:10; Ger. 31:33a:

- A. Il centro e la centralità del nuovo patto è la legge interiore di vita; la legge della vita divina, la legge dello Spirito della vita (Rom. 8:2), è il principio automatico e la forza spontanea della vita divina.
- B. Il Dio Triuno è passato attraverso un processo d'incarnazione, crocifissione, risurrezione e ascensione per diventare la legge dello Spirito della vita installata nel nostro spirito come una legge “scientifica”, un principio automatico—vv. 2-3, 11, 34, 16.
- C. La relazione di Dio con noi oggi è pienamente basata sulla legge della vita; ogni vita ha la sua legge e perfino è una legge stessa; la vita di Dio è la vita più alta e la legge di questa vita è la più alta legge—cfr. Pro. 30:19a; Isa. 40:30-31.
- D. Romani 8, il tema riguardante la legge dello Spirito della vita (v. 2), può essere considerato il punto centrale dell'intera Bibbia e il centro dell'universo; pertanto, se noi sperimentiamo Romani 8, siamo nel centro dell'universo:
  1. Ora Dio è dentro di noi come legge che opera automaticamente, spontaneamente ed inconsapevolmente per liberarci dalla legge del peccato e della morte; questa è una delle più grandi scoperte, perfino recuperi, nell'economia di Dio—7:18-23; 8:2.
  2. Godiamo la dispensazione della vita nel nostro essere per il compimento dell'economia di Dio tramite l'opera della legge dello Spirito della vita—Ger. 31:33; Ebr. 8:10; Rom. 8:2-3, 10, 6, 11.
  3. Il godimento della legge dello Spirito della vita in Romani 8 ci guida nella realtà del Corpo di Cristo in Romani 12; questa legge opera dentro di noi mentre viviamo nel Corpo e per il Corpo—8:2, 28-29; 12:1-2, 11; Fil. 1:19.
- E. Tramite l'impartire della Sua vita divina in noi, Dio pone la più alta legge (singolare—Ger. 31:33) della più alta vita nel nostro spirito da dove poi si diffonde nelle nostre parti interiori, quali la nostra mente, emozione e volontà, risultando in diverse leggi (plurale—Ebr. 8:10):
  1. La diffusione di questa legge in noi è l'impartire (Rom.8:10, 6), e l'impartire è l'iscrizione (2Co. 3:3); mentre il Signore si diffonde, impartisce e scrive, riduce il vecchio elemento adamico da dentro noi e aggiunge in noi il nuovo elemento di Cristo, adempiendo metabolicamente la trasformazione della vita in noi—v. 18.
  2. Tramite l'operare, il diffondersi della legge della vita dentro di noi, Dio ci rende così come Egli è in vita e natura ed espressione; siamo conformati all'immagine del primogenito Figlio di Dio tramite l'opera della legge della vita—Rom.8:2, 29.
- F. Finché siamo in contatto con il Signore, stando in contatto con Lui, la legge della vita, la legge dello Spirito della vita lavora automaticamente, spontaneamente e senza sforzo—Fil. 2:12-13; Rom. 8:2, 4, 6, 13-16, 23; 1Te. 5:16-18:
  1. Dobbiamo cessare dal proprio lottare e sforzare—Gal. 2:20a; cfr. Rom. 7:15-20:
    - a. Se non abbiamo visto che il peccato è una legge e che la nostra volontà non potrà mai superare questa legge, siamo intrappolati in Romani 7; non arriveremo mai a Romani 8.
    - b. Paolo volle continuamente, ma il risultato fu ripetuti fallimenti; la miglior cosa che un uomo possa fare è di apportare risoluzioni—7:18.
    - c. Quando il peccato è dormiente dentro di noi, è semplicemente peccato, ma quando suscita in noi tramite il nostro volere di fare il bene, diventa “il male” —v. 21.
    - d. Invece di essere volenterosi dovremo fissare la nostra mente sullo spirito e camminare secondo lo spirito—8:6, 4; Fil. 2:13.

2. Dobbiamo cooperare con il dimorante, collocato, automatico e interiormente operante Dio quale legge dello Spirito della vita tramite preghiera e avendo uno spirito di dipendenza, invocando il Signore e leggere-pregando la Sua parola per mantenere la nostra comunione con Lui—Rom. 10:12-13; 1Te. 5:17; Efe. 6:17-18:
  - a. Il segreto dello sperimentare Cristo quale legge della vita è di essere in Lui, in Colui che ci fortifica di fare tutte le cose, e il segreto di essere in Lui è di essere nel nostro spirito—Fil. 4:13, 23.
  - b. Per vivere nel nostro spirito, dobbiamo prenderci del tempo di contemplare il Signore, pregando per avere comunione con Gesù ed essere immersi nel Suo volto, per essere saturi con la Sua bellezza e per radiare la Sua eccellenza—2Co. 3:16, 18; cfr. Mat. 14:23.
- G. La funzione della legge della vita richiede la crescita nella vita poiché la legge della vita funziona mentre cresce—Mar. 4:3, 14, 26-29:
  1. L'intercessione di Cristo sul trono motiva la vita del seme che Egli seminò dentro di noi al tempo della risurrezione—Ebr. 7:25; Rom. 8:34.
  2. Il primogenito Figlio intercede per noi affinché la vita che Egli seminò nel nostro spirito sia motivata a crescere, a svilupparsi e che saturi tutte le parti interiori finché saremo completamente permeati con il Suo essere elevato e glorificato.
  3. Mentre la vita divina cresce in noi, la legge della vita funziona per plasmarci, per conformarci all'immagine di Cristo quale primogenito Figlio di Dio affinché possiamo diventare la Sua espressione corporativa; la legge della vita non ci regola dal fare cose sbagliate; regola la forma della vita—vv. 2, 29:
    - a. Il prototipo dimorante, il primogenito Figlio di Dio opera automaticamente in noi come legge della vita per conformarci alla Sua immagine, per filificarci; il Signore opera disperatamente per rendere ognuno di noi uguale al primogenito Figlio.
    - b. Il modo di Dio di produrre in massa questo prototipo è forgiando il Suo vivente prototipo, il primogenito Figlio nel nostro intero essere; se noi cooperiamo e ci apriamo a questo meraviglioso prototipo, Egli si diffonderà verso l'esteriore, dal nostro spirito nella nostra anima.
    - c. Il primogenito Figlio è il prototipo, il modello standard, per la produzione di massa dei molti Figli di Dio che sono i Suoi molti fratelli per costituire il Suo Corpo quale uomo nuovo per la riproduzione ed espressione corporativa del modello standard, il primogenito Figlio di Dio—v. 29.
  4. La legge della vita non funziona primariamente nel senso negativo per dirci cosa non fare; piuttosto, mentre la vita cresce, la legge della vita funziona nel senso positivo di plasmarci cioè conformarci all'immagine di Cristo; per mezzo della funzione della legge della vita noi tutti diventeremo figli maturi di Dio e Dio avrà la Sua universale e corporativa espressione.

#### IV. **“Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo” —Ebr. 8:10; Ger. 31:33b:**

- A. Che Dio sia il nostro Dio significa che Egli è la nostra eredità—Efe. 1:14:
  1. Dio creò l'uomo come un vaso per contenerLo (Gen. 1:26-27; Rom. 9:23-24); perciò Dio è il possedimento dell'uomo così come il contenuto di un vaso è il possedimento del vaso stesso.
  2. Dio non è solamente la nostra eredità ma anche il nostro calice (Sal.16:5) per il nostro godimento; essere salvati è tornare a Dio e goderLo nuovamente come nostro possedimento significato dal ritorno di un uomo alla sua eredità nel giubileo (Lev. 25:10; Luc. 4:18-19; 15:17-24; Att. 26:18; Col. 1:12).
  3. Dio ci dona lo Spirito non solamente come una garanzia della nostra eredità ma anche come un assaggio di ciò che ereditaremo di Dio (2Co. 1:22); la caparra dello Spirito aggiunge più di Dio in noi poco alla volta finché entriamo nell'eternità e avremo Dio come il nostro pieno godimento.
- B. Per noi essere il popolo di Dio significa che siamo la Sua eredità—Efe. 1:11, 14, 18; 3:21:
  1. Noi non solo ereditiamo Dio come nostra eredità (1:14) per il nostro godimento ma anche diventiamo l'eredità di Dio (v. 11) per il Suo godimento.

2. È tramite il forgiarsi di Dio dentro di noi che siamo costituiti l'eredità di Dio; questa è la trasformazione ed è anche una santificazione soggettiva.
  3. Dio ha messo il Suo Spirito Santo in noi come un sigillo (v. 13) per segnarci e ciò indica che apparteniamo a Dio; questo sigillo è vivente e opera dentro di noi per permearci e trasformarci con l'elemento divino fino alla redenzione del nostro corpo.
  4. In fin fine, la mutua eredità di Dio e dell'uomo diventa l'eredità nei santi per l'eternità (v. 18); questa sarà la Sua massima espressione universalmente ed eternamente (Apo. 21:11).
- V. **“Nessuno istruirà più il suo prossimo e nessuno il proprio fratello, dicendo: "Conosci il Signore!". Poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande di loro” —Ebr. 8:11; Ger. 31:34a;**
- A. La funzione della vita ci rende capaci di conoscere Dio nel modo interiore della vita; possiamo conoscere Dio personalmente dall'interno tramite il senso della vita, che è il sentimento, la consapevolezza della vita divina dentro di noi—Rom. 8:6; Efe. 4:18-19; Fil. 3:10a:
    1. Il senso della vita deriva dalla vita divina (Efe. 4:18) la legge della vita (Rom. 8:2; Ebr. 8:10), e dall'unzione dello Spirito (1Gi. 2:27).
    2. Il senso della vita dal lato negativo è il sentimento di morte, dal lato positivo è il sentimento di vita e pace—Rom. 8:6; Isa. 26:3.
    3. Dovremo vivere secondo il senso della vita nel principio della vita non secondo il principio del giusto e dello sbagliato, che è il principio della morte.
    4. Questo significa vivere secondo il principio dell'albero della vita non secondo il principio dell'albero della conoscenza del bene e del male—Gen. 2:9.
    5. Il senso della vita ci rende capaci di sapere se viviamo nella vita naturale oppure nella vita divina e se viviamo nella carne o nello spirito.
  - B. Per servire Dio e lavorare per Lui, un cristiano deve imparare a stare lontano dall'albero della conoscenza del bene e del male...Solamente coloro che sperimentano l'albero della vita vedranno la loro vita e opera rimanere nella Nuova Gerusalemme” (*Messaggio tenuto durante la ripresa del ministero di Watchman Nee, vol.1, pp. 94-95*).
- VI. **Infine, il nostro godimento dello Spirito dimorante come legge automatica della vita divina, la legge dello Spirito della vita si trova nel Corpo di Cristo ed è per il Corpo di Cristo con la meta di renderci Dio in vita e natura ed espressione ma non nella Deità per adempiere la meta della Sua eterna economia—la Nuova Gerusalemme—Rom. 8:2, 28-29; 12:1-2; 11:36; 16:27; Fil. 1:19; cfr. Gal. 4:26-28, 31.**